



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

17 Marzo 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/98

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C.

LA SICILIA

75
1945 > 2020

Ragus

MARTEDÌ 17 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 76 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

Mercato, il Cga

«Ditta non mafiosa»

GIUSEPPE LA LOTA pagina X

LA CURA



**Contro la crisi provocata dal coronavirus
il governo sblocca 350 miliardi di aiuti
Risorse a imprese, lavoratori e famiglie**

SERVIZI pagine 2/12

Primo Piano

Una manovra antivirale sbloccati 350 miliardi

Conte: «Noi modello»

Provvedimento omnibus. Per sanità e Protezione civile 3,5 miliardi
A sostegno di occupazione, reddito e lavoratori previsti altri 10 miliardi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Dopo un lavoro di limatura arriva il primo vero provvedimento economico contro il coronavirus. È una manovra, più che un decreto, che brucia tutti i 25 miliardi messi da parte come tesoretto, con tanto di scostamento sul deficit, e che attiverà flussi di danaro per 350 miliardi. Per sanità e Protezione civile il decreto prevede lo stanziamento di 3,5 miliardi. Per il sostegno all'occupazione, al reddito e ai lavoratori i miliardi sono dieci. «È una manovra economica poderosa. Stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese, famiglie, lavoratori», spiega il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa.

È un decreto di oltre cento pagine quello che vede la luce ieri a ora di pranzo. Un provvedimento «omnibus», nel senso che va a toccare quasi tutti i settori colpiti economicamente dall'emergenza. C'è l'attesissimo congedo parentale a 15 giorni, «sostituibile» con un voucher babysitter da 600 euro. C'è la Cassa integrazione in deroga che andrà a coprire anche le aziende con un solo dipendente e per la quale il dl «curaitalia» stanziava 3,3 miliardi. Vale 1,3 miliardi, invece, il Fondo di integrazione salariale. Per i lavoratori autonomi previsti 600 euro di una tantum nel mese di marzo mentre c'è il congelamento totale dei licenziamenti, decisione che investe tutte le procedure a partire dal 23 febbraio. Viene sospeso, inoltre, ogni adempimento fiscale con scadenza dall'8 marzo al 31 maggio. Stop, non per tutti, anche a rate di mutui e prestiti.

Ma il decreto non è solo «economico». Rinvia, ad esempio, le udienze civili, penali ed amministrative fino al 15 aprile. Interviene sui penitenziari danneggiati dalle recenti rivolte, disciplina il lavoro agile prevedendo un premio a marzo da cento euro per i dipendenti con reddito inferiore ai 40mila euro che si recano in sede, permette alle imprese di produrre mascherine in deroga alle norme vigenti ma con il controllo dell'Iss. Autorizza la costituzione di una nuova controllata dal

Mef per Alitalia e stanziava 600 milioni per il settore del trasporto aereo, colpito dalla pandemia.

«Possiamo parlare di modello italiano non solo per la strategia di contrasto ma anche economico. L'Ue ci segue. I primi segnali sono importanti», sottolinea Conte in videoconferenza stampa con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo, con i quali si alterna, per ragioni di sicurezza, alla scrivania. «Nessuno perderà il posto



IL DL "CURA ITALIA"

INTERVENTO DA 25 MILIARDI DI EURO PER IL MESE DI MARZO IN 5 CAPITOLI



EMERGENZA SANITARIA

Spesa da 3,5 miliardi per il sistema sanitario e la Protezione civile
(straordinari a medici e infermieri, requisizione di strutture per quarantena e ospedali, acquisto ventilatori, mascherine...)



SOSTEGNO AL REDDITO

Fondi per circa 10 miliardi
Ammortizzatori sociali per tutti (9 settimane)
Cassa integrazione in deroga, anche se 1 solo dipendente
Congedo parentale per 15 giorni o voucher baby sitter
Indennità di 600 euro ad autonomi, co.co.co. lavoratori agricoli e dello spettacolo
Blocco dei licenziamenti in corso dal 23/2
Più permessi; la quarantena è considerata malattia
100 euro a chi continua a lavorare in sede
Lavoro agile assicurato a chi ha disabili in casa



INIEZIONE DI LIQUIDITÀ

Flussi finanziari calcolabili in 340 miliardi
generati dalla sospensione delle rate di prestiti e mutui per famiglie e imprese



PROROGHE FISCALI

I versamenti di tributi e contributi sono sospesi
Le scadenze di ieri sono prorogate a venerdì. Sospeso ogni altro adempimento fiscale con scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020.
Rinviati al 31 maggio il versamento ritenute d'acconto dei contributi e dei premi di assicurazione obbligatoria (riguarda le partite Iva con fatturato fino a 2 milioni e, senza limiti di ricavo, le imprese dei settori più colpiti)
Rinviati al 31/5 anche i contributi per le colf dovuti dal 23/2
Credito d'imposta del 60% per chi affitta negozi
Credito d'imposta del 50% nel 2020 per spese di sanificazione ambienti di lavoro



ALTRI INTERVENTI

Riguardano la scuola, le Pmi e altri settori in difficoltà

di lavoro a causa del coronavirus», gli fa eco il titolare del Mef spiegando che il dl prevede aiuti anche per il trasporto merci e annunciando per aprile un nuovo decreto, che tenga conto della riprogrammazione dei fondi Ue.

Insomma, anche al governo sanno che il decreto non basta, che i danni economici dell'emergenza non sono al momento calcolabili e che servirà di più. Ma per Conte la strada da seguire è quella intrapresa. «Mi chiamano tanti capi di Stato e di governo, che ammirano il nostro coraggio nell'adottare misure così restrittive e la dignitosa compostezza dei cittadini nel rispettarle», spiega il premier al Corsera replicando a Matteo Renzi, che alla Camera era stato critico con le misure del governo. E che, ancora ieri mattina, sollecitava l'esecutivo a fare «molto altro». Ieri pomeriggio il capo del governo ha mandato a sua volta un messaggio distensivo anche alle opposizioni ringraziando, in un tweet, tutte le forze politiche per il contributo messo in campo nel decreto, definito una «prima risposta». Ma la tregua con la centrodestra stenta a decollare. La Lega parla di misure non sufficienti mentre Matteo Salvini sottolinea di aver sentito Conte per chiedere «tempi certi» sulle misure e riaccende la polemica dopo che domenica, con la compagna, si è fatto fotografare mentre andava a fare la spesa. «Il decreto è insufficiente, è da migliorare in Aula», incalza la leader di Fdi, Giorgia Meloni. E Silvio Berlusconi preannuncia l'impegno del governo a «migliorare» il

Primo Piano

«Ingresso vietato anche in auto» L'Isola "chiusa" fino al 25 marzo L'esodo continua

Trasporti. Decreto del Mit con forti restrizioni ma la Farnesina: faremo tornare chi è all'estero

MARIO BARRESI

CATANIA. Infine, l'Isola è blindata. O quasi. Non certo come farebbero immaginare le parole di Paola De Micheli: «Per poter arrivare in Sicilia bisogna comunque essere autorizzati dalla Regione Siciliana e dal presidente della Regione. Bisogna essere in grado di motivare perché si entra e si esce». La ministra dei Trasporti, ospite ieri pomeriggio a SkyTg24, va ben oltre ogni più rigido desiderio di chi - già da diverso tempo - invocava misure draconiane per scongiurare il ritorno dei siciliani potenziali "untori" dal Nord e non solo. Ma, poco dopo, una nota di Palazzo d'Orléans, sorvolando elegantemente sul caso specifico, entra nel punto dolente: «Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto dei ministri dei Trasporti e della Salute ha previsto la sospensione del trasporto marittimo dei viaggiatori da e per la Sicilia. Eventuali deroghe, per motivi di necessità, lavoro o salute, possono essere concesse solo dal presidente della Regione Siciliana». Con tanto di mail a per le richieste.

Allora, ricapitoliamo: il decreto che chiude la Sicilia c'è. Come richiesto da Nello Musumeci domenica sera, e anticipato da alcune testate, si replica il "modello Sardegna" nella drastica stretta antivirale ai trasporti. Cosa prevede la norma scritta dal Mit di concerto con la Salute? Un sostanziale stop ai collegamenti via mare, cielo, terra e rotaie. La ministra lo riassume così: «In Sicilia - ha spiegato - ora non si va in macchina, sono consentiti solo i trasporti per motivi di lavoro o di particolare urgenza. E poi «sono consentiti attraverso la partenza di pochissimi traghetti portatori di merci», con la

deroga autorizzata dal governatore per i passeggeri, e quella da Messina a Reggio (e viceversa) per «comprovate esigenze di lavoro o salute» e per «situazioni di necessità». Cancellati tutti i voli nazionali e internazionali, i collegamenti aerei, ricorda De Micheli, «sono consentiti attraverso due voli, su Catania e Palermo, da Fiumicino», entrambi operati da Alitalia, che ha preso l'impegno con l'assessorato regionale ai Trasporti di «mantenere tariffe calmierate per tutta la durata dell'emergenza». Un unico "Intercity" collegherà Roma con la Sicilia; sono soppressi tutti gli autobus e i pullman interregionali. Il dettaglio delle

Fino a quando sarà così? Il decreto è in vigore fino al 25 marzo, salvo proroghe. La durata «dipenderà dalla durata dell'emergenza e da come si svilupperà nell'ambito dell'isola, dalle evoluzioni di natura sanitaria, che non possono essere nelle mie previsioni».

«Finalmente» esulta l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone: «Da tempo e in diverse occasioni il presidente Musumeci aveva chiesto l'adozione di questa misura, ed era stato criticato - aggiunge - Si tratta di un intervento improcrastinabile per fermare ogni possibile trasmissione del virus». Soddisfatti anche i sindacati di Catania (ma Salvo Pogliese rilancia la necessità di schiarire «l'esercizio nei punti di strategici di accesso per l'isola») e di Messina (con un laconico «meglio tardi che mai» di Cateno De Luca).

Ma la Sicilia sarà davvero blindata al rientro dei suoi figli in fuga dai focolai del coronavirus? Fonti del governo, consultate da *La Sicilia*, sottolineano che «comunque restano in vigore le norme dei decreti del presidente del Consiglio



IL VADEMECUM

Ecco decreto del Mit, in vigore da ieri al 25 marzo 2020. Per gli spostamenti su tutto il territorio nazionale e per il rientro in Sicilia restano le regole dei decreti del presidente del Consiglio e delle ordinanze del presidente della Regione.

Navi: il «trasporto marittimo di viaggiatori da e verso la Sicilia è sospeso», continua a essere assicurato «esclusivamente il trasporto delle merci, possibilmente su unità di carico isolate non accompagnate»; c'è uno spiraglio per i passeggeri sulle navi merci, autorizzati «esclusivamente per dimostrate ed improrogabili urgenze», ma bisogna chiedere l'autorizzazione al presidente della Regione, inviando una mail all'indirizzo departamento@protezionecivilesicilia.it; per «comprovate esigenze di lavoro, di salute o per situazioni di necessità» è consentito spostarsi via mare da Messina a Villa San Giovanni e viceversa.

Aerei: sospesi tutti i voli nazionali e internazionali in partenza o in arrivo negli scali dell'Isola; restano quattro voli di collegamento al giorno con Roma con Palermo (in partenza da Fiumicino alle 10 e alle 17,15; da Punta Raisi alle 10 e alle 17,15) e con Catania (da Fiumicino alle 10,05 e alle 18,10; da Fontanarossa alle 11,10 e alle 19), tutti operati da Alitalia.

Autobus e pullman: «I servizi automobilistici sono soppressi».

Treni: previsto il mantenimento dei «collegamenti minimi essenziali» con un unico treno "Intercity" da e per Roma; si parte da Palermo (alle 7) e da Siracusa (alle 7,32) per unificare a Messina il covoglio che arriva a Roma alle 18,34, mentre da Termini l'unica partenza giornaliera è alle 7,26 con arrivo previsto in Sicilia fra le 18,33 (a Siracusa) e le 19,25 (a Palermo).

su tutto il territorio nazionale». Tanto più che sono migliaia gli italiani (con numerosi siciliani) bloccati all'estero, dove si trovano per lavoro o per vacanza, che devono fare i conti con voli sospesi, navi bloccate e frontiere chiuse. «Non è semplice ma un po' alla volta li faremo tornare tutti in Italia», assicura il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. E, una volta arrivati a Fiumicino, dovranno pure tornare a casa. Dunque, una certa mobilità, seppur ristrettissima, è sempre consentita per le «comprovate ragioni» di lavoro e

salute o di «rientro al domicilio». Anche se per chi sbarca, con i pochissimi mezzi ormai a disposizione, nell'Isola restano le regole dettate da Musumeci: obbligo di registrazione (con i dati dei controlli che cominciano ad affluire alle Asp) e quarantena obbligatoria per due settimane, durante le quali si deve restare «a disposizione» delle autorità sanitarie. La Sicilia resta chiusa, ma con più di qualche fessura ancora aperta per il rientro. Anche se il danno, ormai, è fatto.

Twitter: @MarioBarresi

Terza vittima del Covid-19 in Sicilia, è un 52enne di Catania

L'epidemia: ieri 213 positivi, 25 in più rispetto a domenica. Accordo Regione-Aiop per posti letto e personale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Terza vittima del Coronavirus in Sicilia: morto un 52enne a Catania. Deceduto nel pomeriggio di ieri nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Cannizzaro". L'uomo, affetto da altre patologie, era stato preso in carico venerdì al pre-triage infettivologico con febbre, tosse e difficoltà respiratorie, e sottoposto al tampone per Covid-19, risultato positivo. Era dipendente di un colosso catanese, la Pfizer. I colleghi sono vicini al dramma della famiglia, ma chiedono la verifica delle condizioni di sicurezza.

Nell'Isola non si arresta la crescita del contagio in base ai dati ufficiali che vengono diffusi con un bollettino giornaliero dalla Regione. Salgono i positivi, ma soprattutto salgono i ricoverati, 24 in più rispetto a domenica.

I casi positivi al Covid-19 (213 è il da-

to appena aggiornato dalla Regione) rappresentano lo 0,0043 per cento del totale degli abitanti nell'Isola, pari a 4.999.891 in base all'ultimo censimento Istat del 2018.

La media nazionale è intorno allo 0,05%. L'isola si trova in basso alla classifica delle Regioni, dietro ci sono Basilicata, Molise e Calabria. Questa la divisione nelle varie province: Agrigento, 22; Caltanissetta, 4; Catania, 96; Enna, 5; Messina, 11; Palermo, 37; Ragusa, 4; Siracusa, 21; Trapani, 13.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 2.653.

Risultano ricoverati 95 pazienti (18 a Palermo, 42 a Catania, 10 a Messina, 2 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 4 a Enna, 2 a Ragusa, 8 a Siracusa e 6 a Trapani) di cui 20 in terapia intensiva, mentre 108 sono in isolamento domiciliare, otto sono guariti (tre a Palermo,

due ad Agrigento, uno a Enna, Messina e Ragusa) e due deceduti. Questo il dato delle 12 di ieri ma, come detto in premessa ora i deceduti sono 3.

Tra i nuovi casi positivi che sono stati diffusi dai vari sindaci ci sono quelli di una donna a Comiso, ricoverata all'ospedale di Modica. Di un Un medico del reparto di cardiologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa. E di altri due positivi ma in isolamento domiciliare a Montelepre e Balestrate in provincia di Palermo. Ed a proposito di isolamento, ma in questo caso si tratta di auto-isolamento per precauzione, sono ben 300 i cittadini di Ribera che hanno deciso questa misura preventiva dopo i 4 casi accertati nel comune dell'Agrigentino.

Alcuni dipendenti di istituti periferici dei Beni culturali affetti da Covid-19 si trovano, anche loro, in isolamento nelle proprie abitazioni. A Palermo, intanto, Sale a 12 il numero dei carabi-

nieri contagiati in servizio al Comando provinciale. Per altri 35 si attende l'esito.

Formalizzato ieri l'accordo tra assessorato regionale alla Salute e Aiop Sicilia per l'impiego straordinario di personale sanitario e per l'utilizzo dei posti letto degli ospedali privati accreditati compresi quelli di terapia intensiva e semintensiva. Dopo la firma del protocollo, la delegazione dell'Aiop, guidata dal presidente regionale Marco Ferlazzo, ha anche consegnato mascherine e presidi sanitari di sicurezza per dare un contributo concreto a medici e operatori impegnati a contrastare l'emergenza Covid-19. Chiude momentaneamente il pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello di Palermo, dove si sono registrati due casi positivi entrambi a carico di due medici: il primario dell'area di emergenza e quello dell'Ortopedia pediatrica.



VITTORIA

«Non era ditta mafiosa»
Impresa torna a operare
al mercato di Fanello

L'interdittiva antimafia aveva impedito a una impresa dell'indotto che aveva assunto un pregiudicato di operare. Il Cga, ora, ha dato ragione alla ditta.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

VITTORIA

**«Dove sono
i commissari?»**

**Dispensa: «Tutti
operativi»**



GIUSEPPE LA LOTA pag. V

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Eccetto qualche episodio, la città più refrattaria all'obbedienza risponde bene al senso civico imposto. La stragrande maggioranza dei vittoriosi ha capito che deve stare a casa in questi giorni di coprifuoco h24. Qualche sacca di resistenza c'è, soprattutto nella fascia degli ottantenni e oltre che per abitudine s'alzano di buon mattino e non possono fare a meno di recarsi in piazza, alla posta, in banca (senza guanti e mascherine), in cerca di qualcuno con cui parlare oppure, come è successo la scorsa settimana, attaccare brighe per la fila al market.

Ieri pomeriggio da palazzo Iacono è arrivato l'ennesimo appello al senso di responsabilità e al senso civico dei vittoriosi da parte della commissione straordinaria, anche perché la Polizia locale "continuerà a svolgere attività di controllo e monitoraggio su tutto il territorio per garantire il rispetto di quanto stabilito dalle istituzioni a livello centrale e regionale". La comunicazione giunta ieri sera smentisce le notizie che davano i 3 commissari straordinari fuori Vittoria in questo periodo di grande emergenza. Idea liberale nella sua ultima nota politica affermava che "in questo momento al timone sembra proprio non ci sia nessuno". E nel contempo chiede e sollecita "maggiore attenzione perché i vittoriosi- scrive Giuseppe Scuderi, presidente di Idea liberale- sono costretti a trattenerci a casa l'immondizia maledorante per giorni e giorni, per non parlare della penuria d'acqua che, purtroppo, continua ad essere presente in alcuni quartieri della nostra città. In un periodo straordinario come quello attuale ci attenderemo un'attenzione ulteriore verso le fasce più deboli della nostra città, soprattutto gli anziani. In questo momento abbiamo bisogno di certezze".

La commissione straordinaria, come detto, replica con un comuni-

«I commissari dove sono?» Dispenza ammonisce «Guai a chi sparge panico»



Il cuore della città di Vittoria è piazza del Popolo dove le presenze in questi giorni sono ridotte al minimo

cato in cui sottolinea le disposizioni date alla polizia locale per "fare rispettare i provvedimenti del governo nazionale, l'amministrazione regionale e le autorità sanitarie contro la diffusione del coronavirus". Anzi, il commissario Filippo Dispenza ammonisce "coloro che dicono il contrario e danno notizie false perché risponderanno penalmente di procurato allarme. Non è vero che i servizi sociali sono chiusi, non è vero che la Commissione è assente, io continuo a firmare ordinanze, chi semina panico ne risponderà".

Se il capo della triade commissariale si trova in un'altra regione, gli altri due commissari che vivono in Sicilia, Gaetano D'Erba a Siracusa e



CONTROLLO. Dopo

l'allerta di Idea Liberale:

«Non è vero che la commissione è assente, continuo a firmare ordinanze, chi semina panico ne risponderà»

Giovanna Termini tra Palermo e Agrigento. "Domani (oggi per chi legge) sarò al Comune- risponde D'Erba al telefono- faremo di tutto per assicurare la massima presenza alla guida della città. E in ogni caso, oggi la tecnologia consente di lavorare e prendere provvedimenti anche tramite smart working da casa". D'Erba conferma che ieri è stata fatta la disinfestazione al Comune e che nelle prossime ore sarà avviata la sanificazione delle strade e degli uffici pubblici.

Per la voce del Partito democratico, parla Giuseppe Nicastro, il segretario. E il suo ragionamento fa il paio con quello di Scuderi. "Crediamo che la città abbia bisogno di servizi essenziali- scrive Nicastro- che

mirino a dare maggiore tranquillità in termini di sicurezza, di rispetto delle regole e di tutela della salute di ognuno di noi. Pertanto proponiamo alla Commissione straordinaria di attuare al più presto il servizio di sanificazione in tutta la città; adottare un servizio di comunicazione in tutti i quartieri attraverso le apposite automobili del comune muniti di megafoni e altoparlanti in modo da avvisare i cittadini nel continuare a rimanere a casa il più possibile e a sensibilizzare coloro i quali non avessero ancora recepito la gravità della situazione, aiutare le persone e le famiglie indigenti, fornendo loro scorte di cibo e di viveri, utili a poter trascorrere il periodo di emergenza che dovremmo ancora attraversare".

Questa è Vittoria quando comincia la seconda settimana di coprifuoco. In tempi di emergenza sanitaria grave, le lacune emergono. Ammesso che la tempesta virus cessi con l'arrivo dell'estate, con l'augurio che non si contino vittime come in altre parti d'Italia più sfortunate, Vittoria attende con trepidazione di tornare al voto nella sessione autunnale. L'incubo coronavirus ha annullato tutte le manifestazioni politiche. Niente "porta a porta" e comizi di quartieri a cadenza settimanale, ferme anche le riunioni "segrete" per capire quale aggregazione migliore costruire; insomma, sembra che la politica sia diventata l'ultimo pensiero dei vittoriosi. Ma non è così. Da indiscrezioni regionali provenienti dall'assessorato agli Enti locali, cabina di regia elettorale in Sicilia, si sa che le elezioni primaverili (Ispica per intenderci) saltano tutte alla sessione autunnale e si accorpano anche ai Comuni sciolti per mafia. Votano tutti tra fine ottobre e inizi di novembre. E per ultimo, anche le consultazioni per eleggere i presidenti dei Liberi consorzi slitteranno a gennaio 2021 sicché Vittoria avrà il suo sindaco e i suoi consiglieri comunali abilitati a partecipare alla votazione.

Primo Piano

La convivenza in seno al nucleo familiare imposta dalla quarantena obbligatoria nell'analisi del pedagogo, coordinatore ambulatorio antibullismi dell'Asp



E se fosse l'inizio della rivoluzione nella comunicazione tra genitori e figli?

GIUSEPPE RAFFA



Giuseppe Raffa

L'emergenza coronavirus si sta trasformando nell'opportunità giusta per famiglie e nuovi adolescenti. Costretti a condividere ogni minuto della loro vita, figli e genitori hanno oggi cominciato a conoscersi e a comunicare e senza neanche avvalersi della "solita" mediazione dei nonni, che il virus ha posto in quarantena obbligatoria. Ci vorrà del tempo per stabilire se tra genitori e figli è scoppiata una rivoluzione epocale, oppure se si tratta di un sommovimento passeggero provocato dalla emergenza sanitaria. Ma vediamo cosa sta accadendo tra genitori e nuovi adolescenti. Partendo proprio dal termine "nuovi", l'aggettivo qualificativo con cui gli esperti identificano i ragazzi di oggi, i cosiddetti nativi digitali. Il loro cervello è abituato a viaggiare su ritmi accelerati. Hanno un pensiero sintetico e meno produttivo. Non imparano attraverso il ragionamento, utilizzano i processi incentrati sulla condivisione e sulla riproduzione. Anche il loro linguaggio è diverso dal nostro, conoscono meno parole dei coetanei di un tempo. Normale conseguenza delle scarse letture. Non sanno aspettare. Vogliono tutto e subito. Manifestano deficit di attenzione e di concentrazione tra i più alti nella storia dell'umana specie. Colpa dell'uso scomposto delle tecno-

logie. Verso le quali sono dipendenti. La noia? Non la sopportano. Diversi. Tanto diversi.

Occorre studiarli a fondo e conoscerli. Naturalmente stare più tempo assieme a loro. L'occasione la sta offrendo il Coronavirus, un'emergenza epocale che potrebbe trasformarsi in una altrettanto epocale opportunità educativa. Ecco come e perché.

Il punto di partenza è costituito dall'esempio. Genitori che rispettano i dettami governativi piantandosi a casa sono esempi pratici di ciò che i figli debbono fare o non fare. Contagio positivo. Il cui "vettore" principale è l'esempio educativo, che vale più di migliaia di parole. Accade che sono parecchi gli adolescenti che hanno aper-

to un libro per la prima volta. Contribuendo, forse senza saperlo, ad abilitare il pensiero lento, quello della riflessione e della criticità. I lunghi pomeriggi senza pub ed amici stanno avvicinando i ragazzi alla comprensione della noia buona, cioè l'anticamera della creatività e dell'ingegno. Non sono pochi i giovani che stanno scoprendo la casa, anch'essa una perfetta sconosciuta. Sono già un bel numero quelli che hanno occupato balconi e verande, dove cantano e ascoltano musica. Con i genitori svolgono piccoli lavori domestici. Il modo giusto per accrescere autonomia ed autostima. Impensabile prima. Lentamente il verbo condividere sta tornando ad assumere il significato originario, cioè vivere ogni momento della vita assieme a genitori e fratelli. Il risultato è che figli e genitori hanno ripreso a parlarsi, si guardano negli occhi e si capiscono. Potenza del virus o della ritrovata coesione familiare? Ai posteri... Rete e social, infine. A fronte dei pochi che hanno acuito la dipendenza da Internet e dai videogiochi, ci sono frotte di adolescenti che stanno dicendo basta all'uso non responsabile e compulsivo di rete e social. Complimenti a tutti. Ai genitori e ai figli. Che da una grave crisi potrebbero uscirne più forti e coesi. Andrà tutto bene? pedagogo, coordinatore ambulatorio antibullismi Asp Ragusa

ADEGUATA SCHERMATURA NELLE CASSE DEI SUPERMERCATI DELLA CATENA CRAI



In tutti i punti di vendita siciliani di Crai Gruppo Radenza al fine di garantire la tutela della salute dei dipendenti e della clientela, sono state incrementate le già misure straordinarie di sicurezza adottate nei giorni scorsi. Il personale è stato disposto di mascherine monouso, mentre all'ingresso è sempre disponibile per tutti i clienti, gel igienizzante. Tutte le casse, inoltre, saranno munite di appositi pannelli in plexiglas per adeguata schermatura.

Ragusa Provincia

Vittoria, riabilitata un'impresa colpita da interdittiva antimafia



Il Cga ha accolto le ragioni della ditta che operava al mercato di Fanello

La scelta di dare lavoro a un pregiudicato aveva fatto partire il meccanismo d'esclusione

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il Consiglio di giustizia amministrativa ribalta la sentenza del Tar e riabilita un'impresa di Vittoria operante nell'indotto esterno del mercato ortofrutticolo, che nel settembre del 2017 aveva ricevuto un'interdittiva antimafia dalla Prefettura di Ragusa. In seguito all'interdittiva il Comune di Vittoria e la Vittoria mercati avevano inibito l'accesso al mer-

cato all'impresa, costretta a cessare la propria attività. L'avvocato amministrativista Giovanni Fidone, che ha sostenuto le ragioni della ditta con ricorso al Tar e poi al Cga, ieri ha diffuso la sentenza che riabilita la ditta dopo circa 3 anni di fermo. I motivi dell'interdittiva risiedono nel fatto che la ditta aveva assunto un dipendente pregiudicato. "Va precisato - sottolinea l'avvocato Fidone - che il Tar Catania, nella propria sentenza riformata

dal Cga, aveva ricondotto la legittimità dell'interdittiva anche all'intervento di scioglimento per mafia del Comune di Vittoria ed all'indotto in cui l'impresa operava, che era quello del mercato ortofrutticolo".

A porre la parola fine alla complessa vicenda è stato ieri il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana che, con la sentenza 162 del 16 marzo 2020, ha definitivamente accolto le ragioni dell'impresa difesa

dall'avvocato Giovanni Francesco Fidone.

Un caso di giustizia amministrativa che fa giurisprudenza. Si può assumere un dipendente pregiudicato? Il Cga ha accolto l'appello dell'impresa affermando che "la mera instaurazione di un rapporto di lavoro dipendente, avuto anche riguardo al basso livello delle mansioni del dipendente "pregiudicato", non poteva comportare effetti contagianti automatici (come invece ritenuto dalla Prefettura) in danno della ditta appellata, va ribadito inoltre e in aggiunta come, al momento della adozione del provvedimento impugnato, tale rapporto non era più in essere, circostanza non determinante ma idonea a significare la volontà di interrompere la collaborazione".

Il Tar Catania aveva ritenuto legittima l'interdittiva perché collegata allo scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria. Nella riforma della sentenza il Cga sostiene che "neppure possono porsi a sostegno della legittimità del provvedimento i fatti sopravvenuti, valorizzati dalla sentenza appellata, sia perché costituenti una inammissibile motivazione postuma, sia perché anch'essi generici e, sebbene idonei a descrivere il "contesto ambientale-geografico" del provvedimento, tuttavia non puntualmente pertinenti al caso specifico". L'impresa tornerà operativa.